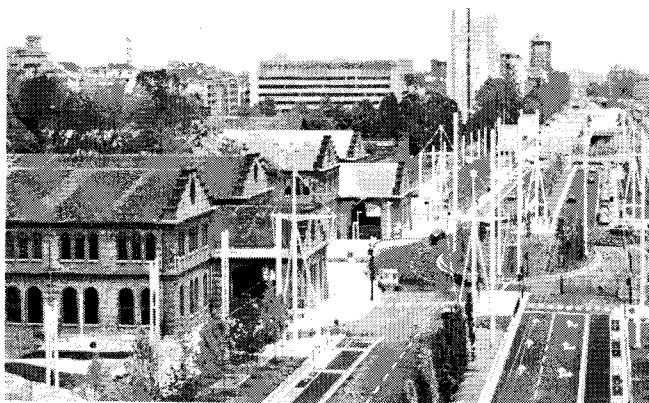


# Aperto un nuovo pezzo del viale della Spina che corre sopra la ferrovia

*E per il futuro delle ex Officine grandi riparazioni spunta l'ipotesi di una società comune tra Palazzo Civico e le Ferrovie*



Il nuovo viale della Spina e, a sinistra, le ex Officine grandi riparazioni

TORINO - Un altro pezzo del boulevard che attraversa la città sopra il passante ferroviario è stato inaugurato: ieri, infatti, il sindaco Chiamparino e l'assessore Sestero hanno tagliato il nastro del viale della Spina tra i corso Peschiera e Vittorio Emanuele II. In realtà l'ultimo tratto, quello che passa sotto il raddoppio del Politecnico, sarà aperto solo a settembre, ma già oggi si può percorrere il nuovo viale fino alla rotonda che dà su corso Stati Uniti. In ogni caso tutto è già pronto fino a largo Orbassano, 2,5 chilometri che sono costati qualcosa come 42 milioni di euro, sborsati dal Comune.

Sui 75mila metri quadrati del tratto inaugurato ieri e sugli spazi adiacenti sono nate aree verdi che occupano circa 20mila metri quadrati, con 430 nuove piante. Ci sono anche 45 lampioni alti 11 metri e altri 22 alti 19, oltre a una "catenaria" di circa 800 metri di lunghezza sostenuta da 18 tralicci metallici, le famose "vele" dell'architetto Augusto Cagnardi, l'uomo che ha progettato il piano regolatore di Torino.

Soddisfatto il primo cittadino, che ne approfitta per togliersi qualche sassolino dalle scarpe e mandare messaggi ai «soliti detrattori». «Credo che sia venuto molto bene - ha detto -, perché bisogna sempre pensare a che cosa

c'era prima. A partire da Valdo Fusi. Largo Orbassano attendeva da 14 anni una sistemazione urbanistica, che ora è arrivata. E qui passava soltanto una ferrovia, non mi pare che si possa nemmeno fare un paragone con quello che vediamo oggi».

Sul nuovo viale si affacciano anche le Ogr, le ex Officine grandi riparazioni delle ferrovie, che il Comune è intenzionato ad acquistare. Rfi, però, hanno alzato il prezzo e la trattativa si è arenata. Una cosa è certa. «Qui non si possono costruire grattacieli - ha sorriso il sindaco - e non deve dirlo certo Sgarbi. Devono essere rimesse a posto e rivalutate, rappresentano un patrimonio artistico e storico da tutelare e conservare». E una soluzione è stata individuata. Palazzo Civico e Ferrovie potrebbero «costituire una società comune per la valorizzazione dei diritti edificatori in mano a Rfi», ha detto il sindaco. In questo modo l'amministrazione aiuterebbe le Ferrovie a "vendere" ai privati quelle aree, ricevendo "in cambio" le Officine grandi riparazioni.